



Entra nel vivo il processo di riorganizzazione della Cisl.

Tappa a Trento, dove il rinnovamento passa attraverso la regionalizzazione delle strutture.

In primo piano il ruolo dei servizi, fondamentali per fornire assistenza ad iscritti e non, ma anche per aprire un canale di dialogo con la società.

La Usl Trentino ha ristrutturato la sua offerta riuscendo ad abbassare i costi di gestione.

Per il segretario confederale Maurizio Petriccioli è importante che il sindacato rafforzi la sua presenza sul territorio e coinvolga maggiormente i lavoratori nella scelta delle Rsu in azienda

Usl Cisl Trentino. Politiche attive e contrattazione al centro. La sfida è avvicinarsi ai luoghi di lavoro

Servizi e gioco di squadra, la ricetta è l'integrazione

Trento (dal nostro inviato) - Il "Progettone" è uno strumento simbolo di politica attiva del lavoro adottato nella Provincia autonoma di Trento ed è stato istituito con la legge provinciale del 1990 con lo scopo di risolvere i problemi occupazionali dei lavoratori. Oggi, denuncia la Usl Cisl Trentino - nel corso della Assemblea programmatica e organizzativa - sono state appena messe nuove regole di accesso per stringere ancor di più le richieste di entrata, aumentate con la crisi, che non si riescono più oggettivamente a soddisfare.

E' l'impresa "privata" più grande in Trentino, con i suoi 1.500 addetti a cui si aggiungono i circa 1.900 dell'Azione 19; adesso la politica chiede di ridurle anche gli stipendi (1.000 euro al mese) per favorire nuova occupazione. Altra storia è la costituzione del Centro servizi condivisi, costituito dalla provincia per riorganizzare il sistema pubblico provinciale: per il sindacato trentino si prospetta un lavoro sicuramente interessante, una grande sfida per costituire un nuovo contratto di lavoro provinciale di 1° livello, un lavoro da fare assieme alle e tra categorie.

Già, i servizi. Corrado Larcher, responsabile Caf fiscale dell'Usl, ci spiega come i rapporti con gli iscritti e non iscritti siano stati soddisfacenti al 90% o poco soddisfacenti al 10%: questa ultima percentuale è dovuta alla complessità del 730 precompilato e alla difficoltà "di spiegare alla gente che il modello non comprendeva le detrazioni". "Abbiamo abbassato i costi di gestione e ristrutturato il settore dei servizi". Una peculiarità: il Caf ha solo addetti a tempo indeterminato grazie anche alla collaborazione con la regione per la compilazione dei modelli Isee. Servizi vuol dire anche "progetto H", di cui è responsabile Michelangelo Ravese: "Abbiamo risolto molto problematiche ma c'è il problema della cattiva interpretazione della legge 104". In soldoni? Si colpiscono i falsi invalidi ma si lascia completamente abbandonato chi è veramente in una situazione al limite della esasperazione.

Perché stupirsi? Sono le contraddizioni della nostra Italia. E l'accoglienza, tema di grande attualità? Daysi Pion, presidente Anolf Usl Trentino, ci parla di una presenza

di circa 50mila stranieri, il 10% della popolazione, perfettamente integrati, "grazie anche alle politiche della Regione". Questo significa solo una cosa: quando la politica non strumentalizza esiste sempre una integrazione possibile.

In Trentino si spinge sulla riforma del fisco. "La Cisl ha fatto un'importante raccolta di 500.000 firme per presentare - ha detto Lorenzo Pomini, segretario generale Usl Trentino - al governo le nostre proposte in tema fiscale. La questione fiscale non può essere sul modello berlusconiano della detassazione degli immobili, senza azioni per ridurre il costo del lavoro, e anzi se l'Europa ce lo chiede". E qui la richiesta più forte di Pomini: "Va ridisegnato un nuovo modello contrattuale, alla faccia delle dichiarazioni di Squinzi, che accomuna tutto il sindacato alla Cgil e ripete la storia che ben conosciamo dei poteri contrapposti che si attraggono per fermare il paese con le loro paure e loro debolezze". E va ridisegnato un nuovo modello contrattuale, anche per non farci superare da Renzi, "che qualche ragionamento su un "reddito unico di cittadinanza", per legge, lo sta facendo e trova i soliti giornali antisindacato che lo spingono a farlo per toglierli dai piedi".

I lavori, dopo l'intervento dei delegati e del segretario organizzativo Usl, Michele Bezzi, sono stati chiusi dal segretario confederale, Maurizio Petriccioli: "E' importante che in questa assemblea, come in tutte le altre, il confronto sia fatto a viso aperto, per vedere come ricomporre il nostro lavoro, la nostra presenza sul territorio e nei luoghi di lavoro, come rivedere le nostre strutture o farle funzionare meglio come questa sede unica, decidere quale nuova progettualità mettere in campo per essere maggiormente presenti ed efficaci nel nostro agire". I segnali non mancano. L'obiettivo? "Come ha detto Pomini, facciamo partecipare alte percentuali di lavoratori votanti ai rinnovi delle rsu, mostrando una credibilità maggiore del sindacato nel saper coinvolgere le persone nel democratico esercizio del voto. Questa è la nostra differenza, per questo il sindacato dà fastidio, e dobbiamo reagire a questo fastidio incalzando chi vuole decidere da solo".

Rodolfo Ricci

Dall'analisi dei bilanci delle imprese la ricetta per risalire la china

Trento - L'ultima analisi condotta su 3.161 bilanci di imprese della provincia di Trento (e di altri 44.350 di imprese delle altre aree del nord-est), pur all'interno di andamenti generali, mostrano alcune interessanti peculiarità che riguardano l'economia della provincia. Le imprese trentine hanno, infatti, sperimentato, nella prima fase della crisi, una caduta meno intensa dei ricavi rispetto a quello che hanno vissuto le imprese di Veneto e Friuli Venezia Giulia ma anche una dinamica di risalita verso i valori pre-crisi caratterizzata da una maggior lentezza. Tale dinamica è, almeno in parte, spiegata dalla minore propensione all'export dell'economia del Trentino-Alto Adige rispetto alle altre aree del nord est, che aveva inizialmente contribuito a mettere quest'area maggiormente al riparo dalla congiuntura negativa della domanda estera ma in seguito ostacolato l'aggancio al ciclo positivo del commercio internazionale nonostante alcuni buoni segnali sul fronte delle esportazioni registrate nel biennio 2010-2014.

Le imprese di dimensioni maggiori hanno avuto meno problemi ad uscire dalla crisi: per esempio, nel 2012 tre imprese su quattro che fatturano più di 50 milioni di euro hanno registrato ricavi superiori a quelli del 2008 (51,2% il dato generale). Negli ultimi cinque anni hanno mantenuto costante il rapporto debt/equity (il quoziente di indebitamento) a valori inferiori rispetto al dato medio. Meno positivo il dato che riguarda la redditività delle vendite che risulta in calo (seguendo l'andamento generale) ma a livelli più bassi rispetto a quelli medi. La necessità di trovare nuovi mercati si scontra, probabilmente, con contesti competitivi decisamente più difficili. In generale, spiccano

i dati relativi alle imprese che si occupano di energia elettrica: invece i settori di specializzazione della provincia (agricoltura e commercio) evidenziano, invece, modeste variazioni positive dei ricavi associate a redditività medio, medio/basse. Che prospettive? In termini di prospettive future appaiono interessanti gli andamenti di alcuni settori legati al mondo dei servizi che hanno evidenziato, in questo lungo periodo di crisi sia la capacità di crescere che di garantire redditività interessanti (servizi di informazione e comunicazione, altri servizi, istruzione e alloggio e ristorazione). Se si considerano i bilanci delle imprese del manifatturiero trentino, il settore della metalmeccanica e quello del legno-arredo evidenziano una maggior difficoltà a trovare percorsi di risalita verso i livelli dei ricavi pre-crisi. Decisamente migliori rispetto alla media i risultati nel settore del tessile-abbigliamento e in quello della chimica-gomma-plastica. Entrambi i settori evidenziano un andamento migliore rispetto a quello dell'intero Nord Est. Rispetto all'indebitamento le situazioni migliori si riscontrano nel settore chimica-gomma-plastica in cui nel 2012 meno di una impresa su cinque ha un rapporto debt/equity maggiore di due (situazione di rischiosità), in calo rispetto a quanto si registrava nel 2008. Infine, la redditività delle vendite dei settori alimentazione e tessile-abbigliamento, che sono i settori che più sono riusciti a far crescere i ricavi, è inferiore a quella media dell'intero comparto manifatturiero. Infine una caratteristica della provincia di Trento: i valori più elevati di redditività si riscontrano tra le imprese del settore carta e grafica, chimica-gomma-plastica e metalmeccanica.

R. R.

